

**N**el giardino dell'Eden non c'è il mare. La sua presenza non può essere inclusa nel paesaggio creato da Jahvé poiché l'Oceano è ciò che resta della sostanza indifferenziata cui l'Altissimo ha dato forma. Il mare è infatti il "Grande Abisso", luogo di eventi ed esseri misteriosi, su cui inizialmente ha aleggiato lo spirito divino. Poi le acque hanno invaso la Terra e con il Diluvio il mondo è riprecipitato nel caos. Perciò il Creatore ha separato le due distese d'acqua: l'Oceano e il Cielo. Nel mondo classico ben pochi amavano il mare e ne apprezzavano le spiagge, punto di confine tra la terra e le grandi acque; ancora meno erano coloro che affrontano le onde per prendere un bagno. Non che gli antichi romani non amassero la linea litoranea e la battigia; molte delle loro ville erano state edificate lì, tuttavia il luogo ameno è per l'ottimo, cosa ben diversa dalla moderna vacanza. Com'è accaduto che le spiagge e gli arenili siano diventati nel tempo un luogo così frequentato? Per prima cosa è stato necessario che il mare smettesse di essere considerato uno spazio temibile e che da luogo enigmatico si trasformasse in oggetto estetico. I primi a manifestare una fascinazione per la riva sono stati i poeti barocchi.

Nel 1628 Saint-Amant racconta per iscritto d'essere rimasto su un'alta scogliera per ore a contemplare l'orizzonte marino, osservare i gabbiani che volano nel vuoto e ascoltare il loro grido. Alain Corbin in un libro ben documentato, *L'invenzione del mare*, spiega come tra il 1690 e il 1730 in Occidente si diffonde un fenomeno chiamato in Francia teologia naturale e in Inghilterra psicoteologia. Gli scienziati credenti includono il mondo naturale nell'ambito della riflessione sul creato così come Dio l'ha voluto. La conseguenza è che in questo modo la teologia naturale produce una vera e propria "educazione dell'occhio"; il paesaggio è lo spettacolo che Dio ha offerto agli uomini. Non siamo ancora all'invenzione del mare, ma è avvenuto un cambiamento nella sua concezione. In quel periodo si diffonde anche una nuova forma di sensibilità estetica, di cui il "gusto" è una delle caratteristiche più evidenti.

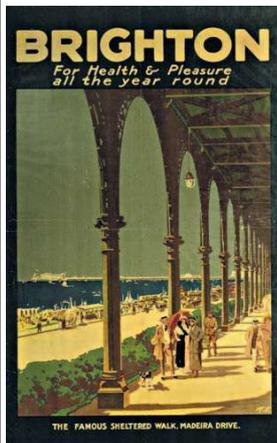
Nel Nord dell'Europa nasce un interesse per la passeggiata e l'escursione lungo i litorali, mentre al Sud, lungo le spiagge del Mediterraneo, le cose stanno diversamente. Il popolo delle rive, come lo chiama Corbin, ha sempre praticato il mare quale mestiere - marinai, pescatori, lavoratori degli arenili, raccoglitori di relitti - non certo come passatempo, tuttavia non ha mai disdegnato il bagno nelle sue acque. La scoperta del mare è in buona parte una sto-



**La serie**  
**C'era una volta il mare**

Rep

Questo breve viaggio estivo di Marco Belpoliti ci restituisce la storia nascosta del mare nella civiltà umana



**BRIGHTON**  
For Health & Pleasure  
all the year round

THE FAMOUS SHELTERED WALK, MADIERA DRIVE.

ria che riguarda le classi abbienti del Nord e si manifesta attraverso la rivelazione della Natura quale spazio in cui fare esperienza del proprio corpo. Nel 1750 inizia l'afflusso alle stazioni termali marine come mezzo per combattere la malinconia, lo *spleen*, ovvero per placare le nuove ansietà che nel corso del XVIII secolo sono nate nei ceti dominanti. Lo *spleen*, incoraggiando i viaggi come terapia, accresce la mobilità degli individui, la quale s'accompagna alla maggior circolazione delle merci. Inoltre il pallore e la delicatezza dei corpi, tanto apprezzati in passato, ora provocano timore. Le classi abbienti si convincono di non possedere il medesimo vigore dimostrato dalle classi lavoratrici grazie alla durezza del loro lavoro. L'alta società del tempo comincia a temere i propri desideri artificiali, i languori e le crescenti nevrosi. Il progressivo successo del mare nasce anche da un paradosso curioso: «il mare diventa salvezza, alimenta la speranza perché incute paura». Corbin insiste su questo tema che riguarda la necessità di ristabilire una armonia tra corpo e anima e arrestando la perdita di energia vitale. L'acqua marina diviene una medicina e una cura. Lo stesso Francis Bacon nel 1638 aveva scritto incoraggiando il bagno in acqua fredda: favorisce la longevità. Nel corso del Settecento nascono così le stazioni di mare. Tra



**C'ERA UNA VOLTA IL MARE. I**

# Così inventammo la vacanza in spiaggia

Complici il Grand Tour e l'aristocrazia inglese, la società tra '700 e '800 scopre la villeggiatura sull'acqua, odiata da Jane Austen

di **Marco Belpoliti**

loro trionfa, per ragioni legate alla monarchia inglese, Brighton. Il primo stabilimento di bagni viene costruito nella città nel 1769: è il primo *sanitarium* al mondo. Il mare deve

essere freddo, salino e mosso, però si deve godere della brutalità dell'acqua, ma senza correre rischi.

Questi sono gli anni in cui si diffonde l'estetica del sublime che por-



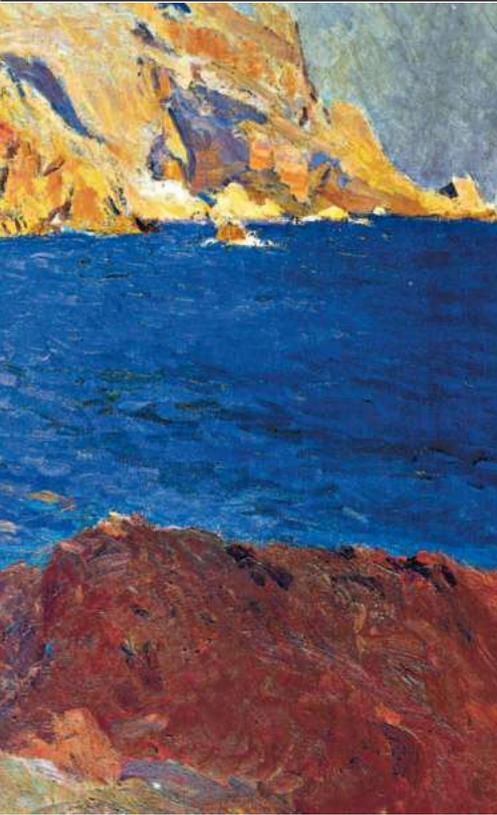
## INSIEME PER GUIDARE IL FUTURO

dell'Autotrasporto italiano.

La strada verso il futuro inizia da un settore che cresce ogni giorno, che investe in un mondo più sostenibile e che non si ferma mai.

alboautotrasporto.it  
@ in o

albo autotrasporto



IL PROGETTO DELL'ARCHISTAR

# La rivoluzione di Piano nel porto di Genova

Un palazzo di vetro per i giovani, l'acqua al posto del cemento  
 "La Fabbrica delle idee sarà un vivaio per le nuove start up"

di Massimo Minella

**A**lma mater. Così Renzo Piano parla del "suo" Politecnico di Milano. Qui l'architetto ha studiato, qui ha appena deciso di aprire una nuova sede della Fondazione

Renzo Piano che raccoglie tutta la produzione di una carriera che non conosce confini e non smette di progettare. «La sede centrale della Fondazione resta a Genova, a Punta Nave – avverte subito Piano – Ma vogliamo rafforzare il sodalizio con Milano e con il Politecnico e questo è il modo migliore. Perché oggi far vedere agli studenti come si fa è un po' come accadeva nelle botteghe del Cinquecento, quando il lavoro si mostrava per farlo imparare ai più giovani».

L'architetto sta navigando con la sua barca nel Mediterraneo e prima di riprendere il mare, «prima che il vento sia troppo forte per poter parlare al telefono», allarga la sua riflessione al mondo universitario sulla rotta Genova-Milano. L'occasione arriva dal suo ultimo progetto, la Fabbrica delle idee, un edificio che sarà costruito nel cuore del Waterfront di Levante, il disegno che dà nuova vita al filo di costa che corre dal Porto Antico, firmato da Piano per le Colombarie del '92, fino alla Fiera di Genova.

Questa porzione di territorio, fra le più preziose della città, costretta a vivere a intermittenza solo poche settimane l'anno per il Salone Nautico e altri eventi e poi desolatamente chiusa, rinasce ora con un quartiere urbano che Piano ha disegnato, cancellando il cemento dei vecchi capannoni e sostituendolo con l'acqua che corre attorno al padiglione Jean Nouvel. Insieme a questo, il restyling del Palasport, le residenze, un parco urbano e, appunto, la fabbrica delle idee.

«Abbondiamo sempre nelle parole inglesi e per riassumere la Fabbrica delle idee parliamo di un grande spazio che sarà messo a disposizione della start up – riflette Piano –. A me piace pensare a questa iniziativa come a un vivaio per far germogliare nuove attività imprenditoriali che nascono appunto sotto forma di start up. Una scelta, questa, che ormai appartiene al destino di tutte le università. Questa è la direzione che devono prendere e che, in effetti, stanno prendendo. Noi lo verificiamo in tutti i progetti in cui siamo coinvolti, dalla Columbia University che indaga sul *climate change* a quella di Parigi, che nasce a fianco del nuovo ospedale e riguarda il campo della ricerca, fino ad arrivare in Italia, la Normale di Pisa, il Politecnico di Milano, l'università di Genova, con la sua competenza specifica sui temi del mare. Tutti gli atenei avvertono ormai questa esigenza di affiancare e orientare i laureati nel loro futuro».

Ecco allora che anche un'idea può essere "fabbricata" per diventare impresa, con uno spazio adeguato per realizzarla. La Fabbrica delle idee che sorgerà a Genova va esattamente in questa direzione, spiega Piano, con un edificio su tre piani, trasparente, che attraverso il vetro mostrerà alla città il suo vivere quotidiano. Un piano terra aperto a tutti, con servizi per gli studenti, un primo piano di quattromila metri quadrati dedicato alle start up, un secondo piano con un auditorium da 150 posti e aree di learning center e orienting center e un terzo piano di hospitality. Sul tetto pannelli so-

lari per rendere autosufficiente l'edificio per quanto riguarda il fabbisogno energetico e "net zero". Tutt'attorno alberi che verranno piantati a dieci metri e che in poco tempo raggiungeranno i 14 dell'edificio.

«Questa idea delle start up è la grande rivoluzione dell'università degli ultimi vent'anni, sistemi un tempo relativamente chiusi che si sono evoluti e oggi affiancano gli studenti per quello che succede dopo la laurea, li orientano, li affiancano, non li lasciano da soli – continua l'architetto Piano – E a fianco delle start up, anche le aziende, con le loro direzioni e un dialogo costante, esattamente come avviene al Politecnico di Milano, la mia Alma Mater, dove ho studiato e dove abbiamo appena aperto la nuova sede della Fondazione Renzo Piano».

L'architetto ne parla come una sorta di ponte fra le due città, che presto saranno unite dal treno veloce Genova-Milano. «La scelta della nuova sede non vuol dire che Genova si trasferisce a Milano, ma il contrario, semmai è Milano che viene a Genova con questa nuova iniziativa – continua Piano – Noi da anni, nella nostra sede di Punta Nave (a Vesima, nel ponente

*Un quartiere urbano per far rinascere il Waterfront Levante Con il restyling del Palasport, residenze e un parco*



*Una nuova sede della Fondazione al Politecnico di Milano: "Sarà un ponte tra le due città"*

**▲ Influyente**  
 Renzo Piano è stato il primo italiano inserito dalla rivista *Time* tra le 100 personalità più influenti al mondo

genovese, ndr) già facciamo vedere agli studenti quello che facciamo, grazie appunto al lavoro della Fondazione. Siamo una piccola realtà, ci rivolgiamo a 15-16 persone l'anno, ma è il nostro modo di far vedere agli altri come si fa, esattamente come avveniva nel Cinquecento quando i giovani andavano a bottega». Ora l'esperienza raddoppia, «per rafforzare il sodalizio con Milano e il Politecnico» e dare anche un mano a rendere più forte il legame fra due città che fra due anni, con il treno veloce, saranno raggiungibili con un'ora di treno.

«Guardate che le grandi città, a livello internazionale, prevedono senza alcun problema che le persone per raggiungere il posto di lavoro impieghino almeno 45 minuti – spiega Piano – Non è un lusso, è un dato di fatto. Con un treno veloce che corre a 180 chilometri orari questo si potrà fare. Io non vedo l'ora, personalmente credo molto a questo progetto, perché renderà ancora più forte il legame fra il nostro ateneo e il Politecnico di Milano, ma favorirà anche una netta inversione di tendenza, con Genova che sarà ancora più competitiva, offrendo una qualità di vita che ha davvero pochi eguali».

ta anche all'apprezzamento delle alte cime fino ad allora evitate come luoghi selvaggi. Ora il corpo va esposto nel prendere il bagno, ma c'è il problema del pudore; la privacy non può essere violata, in particolare quella delle donne; così s'indossano ampi costumi. Tutto questo riguarda la *gentry*, poiché il bagno popolare segue altre consuetudini e pratiche.

Il bagno mediterraneo è una prerogativa maschile e lo si fa per lo più nudi. I viaggiatori che scendono in Italia incontrano un'altra estetica in perfetta armonia con la cultura della bellezza neoclassica del periodo. Nel 1787 Goethe ospite a Posillipo dopo pranzo osserva una dozzina di giovani ragazzi nuotare nel mare, così «belli da vedere». Nel corso del Grand Tour chi si reca a sud scopre il potere dell'immensità e insieme il pathos del mare. È l'avvento del turista, che non coglie più il legame dell'uomo col macrocosmo: la natura è diventata uno spettacolo. Nell'estate del 1789 mentre Luigi XVI deve fare i conti con la rivoluzione parigina, il re d'Inghilterra e la sua famiglia si godono la vicinanza del mare. Non tutti però accettano l'avvento dei bagni.

Nel 1817 Jane Austen descrive per la prima volta in un romanzo, *Sanditon*, la vita sociale che si svolge intorno alle strutture erette sulle spiagge. Nel libro, rimasto incompiuto per la morte dell'autrice, viene raccontata in modo caustico la stupidità di chi ha deciso di villeggiare in quel luogo; Jane si scaglia contro l'attitudine borghese al riposo imitando la gente importante e la nuova mentalità sociale. Tutti i personaggi appartengono al mondo di quella borghesia che sta soppiantando sulle spiagge il popolo che vi viveva e lavorava.

Il mare non è stato dunque scoperto dai romantici, scrive Corbin. Brighton, capitale stagionale del regno, appare totalmente polarizzata dalla aristocrazia. Come nel romanzo, la borghesia, almeno in Inghilterra, s'accoda e scende in mare seguendo chi l'ha preceduta. Sono la corte e i nobili a decretare la nuova moda. Nel 1841 la ferrovia rovescia gente in massa a Brighton. Sono cominciate le vacanze estive.

*Nel 1787 Goethe ospite a Posillipo dopo pranzo osserva una dozzina di giovani ragazzi nuotare nel mare, così "belli da vedere"*



**▲ Sguardi**  
 Qui sopra, Jane Austen e Goethe. In alto, Clotilde e Elena sulle rocce a Javea di Joaquín Sorolla

**Cosa leggere**  
**Alain Corbin**  
*L'invenzione del mare*  
 Marsilio  
**Jules Michelet**  
*Il mare*  
 Elliot  
**Jean Delumeau**  
*La paura in Occidente*  
 il Saggiatore  
**Jane Austen**  
*Sanditon*  
 Newton  
 Compton  
 Editori